

Marina ha 62 anni, la sua vita è stata costellata da numerosi e spesso gravi problemi di salute che ha superato sempre con esemplare grinta e voglia di vivere; l'ho incontrata e curata spesso in ospedale nell'ultimo anno, mentre sta affrontando l'ultima di questa lunga serie di prove, un linfoma, un tumore del sangue, per cui attualmente sta affrontando l'ennesima chemioterapia. Marina è piccola di statura, ha gli occhi vivaci e la battuta pronta, le unghie rosse e la testa senza capelli, il pigiama troppo largo per un corpicino smagrito. Marina vuole vivere, vuole tornare presto dal marito, vuole stare con i suoi gatti, vuole bere il caffè. Spesso ha bisogno di sangue perché in questo periodo il suo midollo osseo è piuttosto in crisi; quando le porto la sacca di globuli rossi Marina sorride, dice che le sto dando "una bistecca". Una bistecca che le permette di proseguire il cammino.

Angelo è un anziano signore di Brescia che spesso incontro perché viene in ospedale per le trasfusioni. Perché esige le trasfusioni: spesso mi chiama al telefono urlando "voglio il sangueeee!" perché si sente molto stanco. Angelo ha un midollo osseo anziano come lui e che ha deciso di andare in pensione. Il resto però funziona a meraviglia, compreso il cervello che usa anche per giocare a scacchi divinamente: a Brescia è un'autorità nel settore (sono "gran maestro di scacchi" mi dice sempre). Due volte al mese viene a ricevere due sacche di sangue: è la sua ricarica, per vivere ancora un po' e fare scacco matto.

Anna è una giovane ragazza affetta da Talassemia, il suo percorso è stato sin qui difficile e costellato di complicanze per cui conosce molto bene gli ospedali. A volte traspare dai suoi occhi un po' di stanchezza, forse un po' di tristezza: sa di essere affetta da una malattia inguaribile, sa che vivrà meno della media delle donne della sua età. Anna si è sposata da poco, tutti i giorni lavora, è appassionata di musica e viaggi. Il sangue che le trasfondiamo è la sua benzina per poter sognare ancora un po'.

Nel periodo che va dal primo gennaio 2021 al primo gennaio 2022 i donatori attivi a Calvisano sono stati 280 e di questi l'11% è costituito da nuovi donatori: ciò significa che circa un donatore su 10 di quelli attualmente attivi è un "donatore in erba", entrato in azione da poco.

I donatori sono distribuiti equamente fra tutti gli archi di età: un donatore su 3 ha un'età inferiore a 35 anni e sono ben 56 i veterani oltre i 55 anni che proseguono tenacemente la loro attività di donazione. Un donatore di sangue su 3 è in realtà una donatrice, confermando come anche le

donne, spesso con uno sforzo superiore rispetto a quello richiesto ai maschi, non si tirino indietro quando si tratta di donare. Questo folto gruppo di donatori e donatrici ha assicurato alla collettività, nell'anno preso in esame, poco meno di 500 donazioni.

Sembra che questo momento storico sia caratterizzato dall'indifferenza, si dice che si sia perso il senso di comunità, che i giovani siano disinteressati ai bisogni degli altri; i nostri dati ci raccontano un'esperienza diversa che diventa anche testimonianza: ci dicono che per molte persone la scala dei valori non è stabilita dalla retribuzione o dal vantaggio personale, le relazioni tra le persone non sono monetizzabili. Donare il sangue è un potente esercizio di cittadinanza perché porta a partecipare alle necessità della collettività.

In un'assemblea come questa è importante mettere sul piatto anche le criticità, i punti da migliorare o da perfezionare; potrei parlarvi della necessità di volontari attivi nell'associazione, della carenza di sangue che talvolta si rende evidente, dell'enorme carico burocratico che può appesantire la nostra attività.

Mi concentro invece su ciò che motiva il nostro essere ancora qui: donare il sangue oggi è di vitale importanza. Lo è per Marina, per Angelo, per Anna e per tutte le centinaia di migliaia di malati che ogni anno in Italia vivono e lottano contro le loro malattie grazie a questo prezioso organo liquido che i donatori regalano 3-4 volte all'anno. A nome dei malati che per professione incontro tutti i giorni, di cuore, vi ringrazio.

Dott. Daniele Turini